PENNE NERE ASTIGIANE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI ASTI

ANNO XL- N° 3 DICEMBRE 2012

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-so XXV Aprile 71 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141.352.146 e-mail : asti@ana.it www.anaasti.it
Iscrizione R.O.C. n° 21791 prot.1/2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/ASTI - N° 3 Mese Dicembre Anno 2012

ALPINO..
QUESTA CASA E' TUA!

LA NUOVA SEDE SEZIONALE E' STATA ULTIMATA.
AMPIO SERVIZIO ALL'INTERNO

LA NUOVA SEDE DEGLI ALPINI
C.so XXV APRILE, 71 - 14100 ASTI

Il Presidente Adriano Blengio

Sala del Consiglio

Salone

Ufficio Protezione Civile

La Segreteria

L'ingresso bar

25 novembre
Assemblea Capigruppo

Cari capogruppo,
mentre andiamo in stampa, non si è ancora spento l'eco della vostra annuale assemblea. E' stata una grande assemblea, svoltasi in modo sobrio da voi Alpini, a cui hanno fatto da corollario tanti aggregati e stelle Alpine. Con immenso piacere il C.D.S. ha evidenziato come la partecipazione sia stata davvero coinvolgente, evidenziando che l'ultimazione della sede nei tempi prefigurati sia stato un successo da condividere con tutti voi. La frenesia del nostro tempo ci porta a guardare oltre, con entusiasmo e spirito di abnegazione rivolto a quegli indirizzi di solidarietà che tutti insieme ci siamo prefissati di realizzare in questo anno che si affaccia davanti a noi alla ricerca degli obbiettivi che all'unanimità avete riconosciuto di primaria importanza: ovvero alla consegna di almeno il 50% del tesseramento entro il 15 gennaio prossimo e la predisposizione di un calendario per la turnazione giornaliera del servizio di maschera ed ausilio all'ospedale " Cardinal Massaia ".
Sono certo che con il vostro apporto altri importanti traguardi saranno raggiunti e superati, (così come leggerete in altra parte del giornale) se risveglieremo quell'orgoglio Alpino che un poco era scemato, recuperando spirito di iniziativa e condivisione degli obbiettivi al servizio degli ideali e dei valori Alpini.
Vorrei stringervi la mano uno ad uno, mentre vi attendo sull'uscio della sede per dare il benvenuto nella VOSTRA CASA in corso xxv Aprile 71 ad Asti. Questa casa è la vostra casa, io ed il C.D.S. ne siamo solo i curatori pro-tempore, venite a conoscerla, a farla vivere, suggeriteci iniziative e programmi futuri, portate i vostri amici e forse avvicinandoli all'associazione potrebbero in futuro aderirvi. Grazie per ciò che avete fatto e farete in futuro, preparatevi per la grande festa dell'inaugurazione ufficiale che avverrà il 28 Aprile prossimo, quell'orgoglio a cui continuamente faccio riferimento ci deve vedere uniti ed essere foriero di nuovi entusiasmi per il futuro
Le foto che si allegano evidenziano la struttura esterna e la funzionalità interna della sede.

Il Presidente

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Carissimi Capigruppo,

ritengo inutile soffermarmi sugli avvenimenti dell'anno appena trascorso e sulle manifestazioni, con la partecipazione anche della Protezione Civile. Di tutto ciò è stata data ampia visibilità e documentazione sui tre numeri di "Penne Nere" che senz'altro avrete letto; mi auguro che ne sia stata data ampia diffusione anche tra i Vostri iscritti ed Amici non solo Alpini.

*Voglio invece soffermarmi su che cosa dovrebbe significare in questo periodo la parola **"ORGOGLIO".** Ad essa voglio aggiungere "ALPINO". Quindi cosa significhi **"ORGOGLIO ALPINO"**.*

*Oltre ai valori fondanti della nostra Patria e della Nostra Associazione, in termini assoluti di condivisione, rispetto, partecipazione, **l'Orgoglio Alpino deve essere un valore aggiunto che ci deve vedere impegnati a sostenere quelle attività di volontariato** messe in campo dalla nostra Sezione volte al supporto ed alla surroga di quelle attività istituzionali deficitarie di uomini e mezzi.*

Essere orgogliosi di ciò che facciamo, di come lo facciamo, del perché lo si fa', deve essere la nostra impronta di Alpini sempre a difesa dei nostri valori, al servizio della collettività.

Sotto quale altro aspetto può emergere l'Orgoglio Alpino? Sicuramente, nella fattispecie la costruzione della Nostra Sede: è ultimata! Vi invito caldamente ad accompagnare i Vostri iscritti a farci visita, a capire i sacrifici lavorativi e finanziari a cui si è fatto fronte in questi due anni.

Questa Casa è il ritrovo di tutti gli Alpini e di quegli Amici che ci supportano, che condividono i nostri progetti e le nostre iniziative. Penso che tutti, nessuno escluso, debbano sentirsi impegnati a proseguire in futuro, a migliorarla ed a renderla sempre più accogliente e funzionale. Certo c'è ancora bisogno di Voi e di tutti gli Alpini: da quando si sono alzate le Vostre mani ad approvare il progetto, da quando i Vostri applausi ci confortavano e ci spronavano alla realizzazione molte cose sono cambiate e, soprattutto, sono cambiati i prezzi dei materiali e della manodopera. Perché vi dico questo? Perché restano da soddisfare alcuni impegni economici e, tutti (noi e Voi) eravamo coscienti che i soldi che erano nella nostra disponibilità non sarebbero stati sufficienti, e che avremmo tutti concorso alla realizzazione della Casa. Tutti, ripeto, gruppi, singoli Alpini e simpatizzanti.

Molti di Voi pur approvandone la costruzione, sostenevano che questa sarebbe stata la Sede degli Alpini "di Asti", come a non voler riconoscere che la Sede è di tutti. Qui nascono i progetti e le iniziative che sono al Vostro supporto.

C'è forse qualcuno di Voi e dei Vostri Alpini che abbia ricevuto un diniego alle Vostre richieste dalla Sezione o peggio ancora dal Presidente? Non credo assolutamente che ciò sia avvenuto, le porte, il telefono… sono sempre aperte ed accesi! Ed allora non mi spiego come mai solo 51 gruppi abbiano ritenuto di dover collaborare in misura più o meno cospicua, ma sempre significativa ed apprezzabile. A Loro, a tutti Voi mi rivolgo affinché mettiate in opera quella solidarietà interna che permetta di soddisfare gli impegni assunti senza aggravi di costi per tutti. Ritorneremo su questo quando parleremo di tesseramento.

E' intendimento del C.D.S. far sì che il 28 Aprile 2013, giorno dell'inaugurazione ufficiale, siate in tanti a goderVi la VOSTRA CASA e soprattutto con orgoglio ci si guardi negli occhi e si abbia in noi la serenità di poter dire che tutti insieme si è raggiunto un traguardo che è costato impegno e sacrificio, ma che ne è valsa la pena dopo oltre 10 anni di ripetuti tentativi.

Grazie a Voi tutti dell'attenzione con cui mi avete ascoltato. Spero durante il tour annuale attraverso le zone ed i gruppi, di incontrare oltre a Voi, molti dei Vostri iscritti per far sì che possano nascere idee nuove da portare al servizio dell'Associazione.

Portate alla Vostra famiglia ed ai Vostri Alpini gli auguri di un Felice Natale ed un 2013 ricco di soddisfazioni (MAIA permettendo) e nuovi traguardi. Grazie al CDS, ai collaboratori di segreteria, alla Protezione Civile, alle Stelle Alpine ed a tutti coloro che a vario titolo mi aiutano a sorreggere questo zaino che, alcune volte è davvero pesante.

Viva l'Italia

Viva gli Alpini

24^ FESTA PROVINCIALE COSTIGLIOLE

Sabato 9 giugno, con l'alzabandiera effettuato alle 14,30, sono iniziati i festeggiamenti per la 24^ Festa Provinciale della Sezione di Asti e per il 90° di fondazione del nostro Gruppo.
Fin dal venerdì sera, peraltro, erano iniziati i lavori da parte del "Gruppo Rocciatori" della nostra Protezione Civile, per montare il "Ponte Tibetano" che avrebbe dovuto essere il richiamo per la popolazione costigliolese a fare festa con noi, provando l'ebbrezza dell'attraversamento nel vuoto, peraltro in assoluta sicurezza.
Purtroppo, nonostante le scuole, sia la Media che le Elementari fossero state informate e sollecitate ed a loro volta abbiano informato le famiglie, non abbiamo raggiunto risultati soddisfacenti: l'impegno posto nel montare la struttura, tutta la serata del venerdì, e la innegabile attrattiva del ponte avrebbero meritato ben altra risposta e mi dispiace veramente tanto che Costigliole non abbia corrisposto; i costigliolesi hanno perso una grossa occasione per fare una bella esperienza e, come sempre succede, gli assenti hanno sempre torto.

Al Gruppo Rocciatori va comunque tutto il grazie più caloroso da parte del Gruppo di Costigliole, che ringrazia anche gli altri componenti della Protezione Civile che sabato mattina hanno montato il tendone in piazza Umberto I°, necessario per il pranzo della domenica.
Se il pomeriggio non ha gratificato l'impegno dei presenti, ben diversa è stata fortunatamente la serata: infatti alle 21 circa, in un salone comunale stracolmo si sono esibite le corali K2 di Costigliole, il Coro Ana Vallebelbo della nostra Sezione e la Corale Cisternese di Cisterna d'Asti.
Canti bellissimi, eseguiti con tanta perizia ed armonia, molti applausi a gratificare chi si esibiva sino alla conclusione del concerto, con l'esecuzione a cori uniti del canto "Signore delle Cime" che più che un canto è una preghiera, LA NOSTRA PREGHIERA, che ha toccato il cuore di tutti noi: la commozione in sala era veramente tanta e ben percepita. A stemperare la commozione ci ha pensato la "Pro loco di Costigliole", a cui va il nostro grazie più sentito, che ha servito un generoso buffet, innaffiato dai buoni vini di Costgliole offerti da alpini del nostro Gruppo.
La domenica mattina c'erano già i primi alpini che hanno affrontato con decisione la colazione preparata dalle mogli di alcuni alpini, che ancora ringraziamo. più di 400 persone sono state servite con nostra grande soddisfazione.
Alle 9,30 puntualmente, presenti 6 Vessilli Sezionali, 76 Gagliardetti (di cui 65 della nostra Sezione) i vessilli dell'Arma dei Carabinieri in congedo e dell'Areonautica, nonchè Fidas, Cri e Protezione Civile di Costigliole nonchè il labaro del Comune, alla presenza delle massime cariche della Nostra Sezione e del capitano dei carabinieri Repetto Carlo Maria il nostro Sindaco Artigliere Alpino Dr. Giovanni Borriero, dopo la benedizione del Vice Parroco di Costigliole Don Rodrigo, inaugurava la piazza antistante la nostra sede denominandola "Piazzale degli alpini"
Quindi ha avuto inizio la sfilata verso piazza Umberto I° per gli interventi ufficiali con un percorso che ha attraversato il nuovo Borgo Salerio opportunamente imbandierato facendoci camminare un pò, ma dando respiro al corteo che si è svolto molto bene riempiendo gli occhi di chi lo osservava; una bellissima sfilata guidata dal complesso Bandistico Costigliolese, al quale va il nostro grazie, che ha attraversato la via principale del paese, contornata dalla simpatia e dall'affetto della popolazione.Alle 10,30 circa, sosta in piazza Umberto I° per gli interventi di rito da parte mia, del Sindaco Dr. Giovanni Borriero, del Presidente Sezionale Adriano Blengio e del Consigliere Nazionale Stefano Duretto, con chiusura non prevista, ma molto gradita da parte del Gen. Cravarezza

che ha illustrato le finalità di utilizzo della Shelter Box che sono tende unifamigliari da utilizzare in caso di calamità, fornite dal Rotary International in accordo con l'Ana Nazionale che era montata in piazza Umberto I°.
Momento particolarmente commovente è stata la consegna di targhe commemorative agli alpini di Costigliole Reduci della II G.M., che desidero ringraziare per la loro presenza benchè alcuni di loro fossero in difficoltà e che sono: Baldi Aurelio, Beccaris Agostino, Corte Guido, Lorenzato Carlo, Stella Achille e Trinchero Remo. Loro sono il nostro punto di riferimento e ci sono di esempio.
Finita la parte ufficiale, sempre in corteo ci siamo portati nella chiesa parrocchiale Nostra Donna di Loreto per la santa Messa celebrata da Don Carlo Rampone(in sostituzione del nostro Parroco Don Bruno Valente assente per malattia) : le parole toccanti di Don Carlo e la presenza del Coro Parrocchiale (grazie anche a Voi) ci hanno consentito di partecipare ad una funzione che ci ha coinvolti tutti, particolarmente alla recita della "Preghiera dell'Alpino" recitata, come sempre, in modo sentito dal nostro Presidente.
Dopo la messa altra sfilata sino al monumento ai caduti, in piazza Medici del Vascello, per la deposizione della corona ai caduti di tutte le guerre, momento particolarmente toccante che ci deve fare riflettere sempre sul suo significato.
Con questo gesto di riconoscenza verso chi si è immolato per consentirci di vivere in mondo migliore terminava la parte ufficiale della manifestazione per cui in ordine sparso ci siamo portati presso il tendone che la Protezione Civile aveva montato il sabato mattina per il pranzo sociale, servito dal Catering Cantamessa di Govone che ha incontrato l'apprezzamento dei commensali, così come gli ottimi vini offerti da alpini del nostro Gruppo che ancora ringrazio.Alle 17 circa sotto le prime gocce di pioggia, con l'ammainabandiera mestamente finiva il nostro raduno.
Mestamente si, perchè se da una parte aspettavo quel momento perchè voleva dire che tutto era finito , dall'altra mi mancava già la compagnia degli alpini che avevo avuto in quei 2 giorni, i tanti volti che ho rivisto con piacere, l'aria di festa che si respirava. Abbiamo lavorato tanto per la migliore riuscita della manifestazione, ma consapevoli che alcune cose si potevano e dovevano affrontare meglio, rimaneva un senso di insoddisfazione che soltanto i giudizi positivi di tanti alpini hanno poi fugato: in particolare mi è stato di conforto (meglio dire mi ha entusiasmato) quando durante il percorso, in una curva ad U mi sono voltato indietro ed ho visto che tipo di sfilata si stava svolgendo. In quel momento ho capito che avevo raggiunto l'obiettivo, per cui penso di poter dire che è stato un bel raduno, una manifestazione riuscita per cui ringrazio tutti quelli che ci hanno aiutato, in particolare gli alpini di Costigliole, tutti gli alpini che sono venuti a Costigliole, tutti quelli citati in questo articolo ed infine il M.llo Sarcinelli, comandante della Stazione di Costigliole per la sua vicinanza discreta, ma fattiva.

Ten. Art. Guido Baldi
Capo Gruppo di Costigliole d'Asti

VISITA AGLI AMICI ALPINI DELLA SEZIONE DI MONTREAL

Lunedì 29 ottobre 2012, in occasione di un viaggio di lavoro, il socio del gruppo alpini di San Marzanotto Andrea Cavagnino ha incontrato il presidente ed alcuni consiglieri della sezione di Montreal (Canada).
Nella foto lo scambio dei Guidoncini del Gruppo di San Marzanotto e dellasezione di Asti con quello della sezione ospitante rappresentata dal presidente Ferdinando Bisinella. Al termine della serata, dopo un buon bicchiere di vino, l'appuntamento per un nuovo incontro è stato fissato per la prossima Adunata nazionale di Piacenza.

ALPINI NELLA LEGGENDA

Alle ore 17 di sabato 20 ottobre presso la Cooperativa tra Viticoltori Sette Colli di Moncalvo alle ore 17.00 è stato presentato di fronte al nostro Presidente di Sezione Adriano Blengio e a un folto pubblico tanto da non poter essere contenuto nella Sala Degustazione dell'enopolio, il libro che racconta la vita e le gesta del Colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi, dal titolo "Alpini nella leggenda. Il colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi e il Battaglione Aosta".

Dopo la presentazione degli ospiti da parte del sottoscritto ha preso la parola il Generale di Divisione Giovanni Papini espressamente giunto da Arezzo su mia richiesta per l'occasione, il quale ha tratteggiato il profilo del Testa Fochi non come un Colonnello ma come un Capitano, quello che tra gli ufficiali è più a contatto con i suoi uomini dando loro l'esempio, consigliandoli, tenendo i contatti coi famigliari, partecipe attivo dei momenti di svago e nelle difficoltà, guida come un padre. Questo era il Testa Fochi pluridecorato e ferito in tante battaglie, sempre in testa mai in coda ai suoi sottoposti.

La parola è poi passata all'autore del libro Alessandro Allemano, il quale ha fatto presenti le difficoltà riscontrate nel reperimento di documentazione utile alla stesura dell'opera. Provvidenziale è stato l'intervento del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale C.A. Biagio Abrate, il quale gentilmente mi ha fornito lo stato di servizio dell'ufficiale moncalvese, dalla cui lettura è stato possibile ricostruire le vicende professionali e personali di Testa Fochi.

Il Tenente Colonnello Alberto Ragni ha quindi portato i saluti del Generale Antonio Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, e ha ricordato come nella caserma intitolata a Ernesto Testa Fochi esista un museo storico dedicato al 4° Reggimento Alpini e in particolare al battaglione Aosta: il Sacrario conserva la medaglia d'oro al valor militare conferita al battaglione per l'azione sul Vodice (1917) proprio sotto il comando di Testa Fochi.

A seguire, il tecnico della sede regionale Rai di Aosta Gianfranco Ialongo ha proiettato, commentandolo, un breve e interessante filmato sulle gesta dell'Aosta composto di suggestivi spezzoni d'epoca dell'Istituto Luce.

Al termine degli interventi, il Presidente Blengio ha consegnato ai relatori alcuni omaggi, mentre io e l'autore abbiamo autografato un buon numero di copie del libro, posto in vendita al prezzo di 15 euro.

Un'amichevole bicchierata con buon Cortese monferrino della Cooperativa Sette Colli e vera toma valdostana ha concluso il pomeriggio.

Dopo tre anni di ricerche fatte tra i vari enti statali e militari e la lettura di molti libri sulla prima guerra mondiale per poter ottenere notizie sul Testa Fochi e con l'aiuto nell'ultimo anno di Alessandro Allemano, finalmente posso ritenermi soddisfatto del risultato e dedicarmi a un po' di riposo,

Desidero infine ringraziare i miei ospiti: il Tenente Colonnello Alberto Ragni, il dottor Gianfranco Ialongo, in modo particolare l'autore professor Alessandro Allemano, e non ultimo Giovanni Papini, il mio Capitano di quando ero Allievo Comandante di Squadra alla Caserma "Cesare Battisti" alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Lorenzo Durante

SOLIDARIETA' DEL PARMIGIANO TERREMOTATO

Qualcuno si sarà chiesto: i soldi recuperati dalla distribuzione del parmigiano che fine hanno fatto?

Eccoli: giovedì 25 ottobre il sottoscritto accompagnato dai vice Giorgio, Elio e dal Consigliere Francesco Tosello ci siamo recati in provincia di Modena a San Prospero sulla Secchia dove durante una cerimonia svoltasi presso il complesso delle scuole primarie (ancora ubicate nei moduli post-terremoto), alla presenza del Sindaco, del Presidente della Sezione di Modena, del Presidente della Sezione di Reggio Emilia, del Capogruppo e dei consiglieri di San Prospero è stato consegnato loro (come si evince dalle foto) un assegnato di 10.000 € (diecimila) aiutandoli nella ricostruzione della loro sede. Questa sede è andata parzialmente distrutta durante il terremoto del maggio scorso ed è l'unica sede di riferimento di tutti i gruppi Alpini della bassa modenese. Con ciò possiamo dire di aver fatto cosa gradita a tutti coloro che si sono prodigati per la buona causa. La solidarietà da tutti voi dimostrata deve essere pungolo per altri gesti qualora necessitino in futuro, di pari adesione ed interessamento. Un particolare ringraziamento al Presidente di Reggio Emilia dott. Emilio Schenetti, che da vero Alpino qual è, si è fatto promotore e ci ha suggerito un aiuto rivolto ad un gruppo Alpini che non ricade nella sua giurisdizione, questo esempio deve essere rimarcato e portato alla vostra attenzione, perché in un era di enormi egoismi, va messa in risalto la grande onestà morale ed intellettuale di un grande Alpino.

Il Presidente

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI ASTI
UNITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Dal 26 luglio e tutti i giovedì del mese di agosto abbiamo prestato la nostra manodopera al pensionato Maina a portare luce, con la torre faro, per i concerti che si sono tenuti per gli ospiti del pensionato.

In questo mese un grave lutto ha colpito un nostro Volontario nei suoi affetti più cari: è andato avanti il papà del Volontario Bellone Giovanni.

Un grave nubifragio ha flagellato le nostre colline e il 6 Agosto è partita una squadra alla volta di Berzano S. Pietro, per pulire dai detriti le strade. La squadra era formata da sei Volontari.

Si avvicina l'ora del trasloco nella nuova sede: alcuni Volontari sono andati a Moncalvo dove hanno pulito e lavato tutti i mobili della nuova cucina, per trasportarli nella Nuova Sede.

Il 28 agosto i Volontari della squadra di Bruno d'Asti hanno prestato servizio di viabilità.

La riunione dei Capi Squadra si è tenuta il 30 agosto durante la quale si è discusso circa le attività da svolgere nel mese di settembre.

Il 1 settembre è stata fatta una messa a punto dei materiali e dei mezzi del coordinamento mentre un'altra squadra era in piazza campo del Palio a pulire da immondizia e foglie secche le due rampe di scale e le relative aiuole. Pur sotto la pioggia il lavoro è stato portato a termine.

Venerdì 7 settembre si è tenuta la riunione mensile dei Volontari dove è intevenuto anche il nostro Presidente.

Sabato 8 settembre i Volontari hanno prestato servizio di vigilanza agli stand che ne hanno fatto richiesta in occasione della festa delle Sagre astigiane.

Non essendo ancora finita l'emergenza per l'Emilia, un Volontario della squadra sanitaria è partito il 10 settembre per Cento facendo ritorno al 15 settembre.

In occasione del Palio di Asti, svoltosi tra il 14 ed il 16 settembre, su richiesta del Comune i nostri Volontari hanno prestato servizio di sorveglianza.

Il 17 settembre, per una goliardata tra i Rioni partecipanti al Palio, qualcuno ha liberato delle galline per le vie della città e la polizia le ha portate al parco di Rivo Crosio nell'area recintata dedicata ai cani. I nostri volontari hanno portato loro da mangiare e da bere per due giorni: povere gallinelle … tutte spelacchiate e doloranti!!! Il secondo giorno si erano un po' riprese dallo spavento e venivano vicino al recinto per prendere il mangime: la Protezione Civile A.N.A. ASTI protegge anche le galline!

Il 22 settembre quattro volontari hanno prestato servizio notturno per la fiera "ARTI E MERCANTI", il giorno dopo sei Volontari si sono messi a disposizione dei disabili, accompagnandoli a visitare la suddetta fiera.

Finalmente incominciamo il trasloco! Il 29 settembre si incomincia, si lavora fino alle dieci e trenta poi tutti al centro culturale S. Secondo all'incontro con la Presidente della Provincia per lo sfratto delle Associazioni di Protezione Civile da C.so Palestro. Un plauso al Volontario Battaglino che ha invitato la Presidente a visitare le varie strutture dove sono ricoverati i mezzi e le attrezzature per poter svolgere i nostri interventi ed emergenze, ricordandoLe il grave disagio che porterebbe alla Protezione Civile se ciò accadesse. A sua volta il Presidente Adriano Blengio ha invitato la Presidente a visitare la nostra nuova sede, la quale ha accettato ed è venuta rimanendo molto colpita.

A conti fatti al 1 ottobre 2012 abbiamo svolto 6.289 ore di lavoro, ciò dimostra l'impegno costante dei nostri volontari.

All'adunata del 1° Raggruppamento che si è tenuta a Novara il 6-7 ottobre 2012 hanno sfilato dodici Volontari, unitamente a quelli delle altre Sezioni.

Come tutti gli anni la seconda domenica di ottobre la Protezione Civile ha portato in processione la Madonna della Misericordia, protettrice dei Volontari della sezione di Asti, dalla chiesa parrocchiale di Bruno fino alla cappella a Lei dedicata.

In occasione della commemorazione dei caduti di tutte le guerre il 21 ottobre a Calamandrana, in Regione Bruciati, è stato consegnato alla vedova del Volontari Caviglia Pietro, andato avanti lo scorso anno, l'attestato di partecipazione e la medaglia inviata dal dipartimento di Protezione Civile per il terremoto dell' Abruzzo: è stata una cerimonia semplice e commovente.

Il 23 ottobre è mancata la mamma del Volontario Bussolino Rinaldo: a lui e a tutta la sua famiglia il nostro più sincero cordoglio.

A novembre si è svolta la COLLETTA ALIMENTARE che ha impegnato i nostri Volontari che si sono dati molto da fare per raccogliere le derrate alimentari che saranno consegnate ai più bisognosi. L'anno si sta concludendo e il nostro bilancio di ore di lavoro è sempre più in attivo ed i Volontari sempre più impegnati: il Coordinatore del 1° Raggruppamento ha fatto complimenti ai nostri Volontari per l'aiuto portato alla Popolazione Terremotata dell'Emilia Romagna, queste le sue parole: "Grazie di cuore per quanto avete fatto, per l'aiuto che avete dato. Cerchiamo di farlo sempre di più e sempre con tanto entusiasmo!"

A TUTTI I VOLONTARI AUGURIAMO BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

Il grazie degli abitanti di Cento in Emilia

Anche Il nome della nostra Sezione è sul cippo del campo di Cento in Emilia

Il caposquadra della sanitaria trova Pietro nel campo di Cento in Emilia

TACCUINO ALPINO

Alpino Gazzola Marco e nipote Giacomo
Gruppo Cocconato

I nonni ALDA SPADA e PIERLUIGI GOSLINO (ex consigliere sezionale Alpini di Asti ed ex Capogruppo di Monastero Bormida festeggiano il 45° di matrimonio

Il Bocia Matteo Peretti con il papà Ezio 9/87 Compagnia Controcarri Taurinense ed il nonno Matteo, Classe 1937, Compagnia Comando Bra
Gruppo di Settime

Laiolo Alessandro
Pavese Egilda
"65 anni di matrimonio"

NOZZE

Gruppo di Aramengo

L'Alpino Riccardo Tisseur convolato a nozze con Marta
L'Alpino Sergio Ferracin con Elena

Sezione di Asti – Gruppo di San Marzanotto

Festa solenne e gioiosa Domenica 30 settembre presso la comunità sanmarzanottese.

Nella Parrocchiale, incapace i contenere il gran numero di fedeli, si contavano tutte le Associazioni cittadine (San Marzanotto e frazioni di Asti) e la totalità degli Alpini del Gruppo. Presenti le massime autorità locali a cominciare da Sua Eccellenza il Prefetto Dott. Pierluigi Faloni, il Sindaco Dott. Fabrizio Brignolo, altri sindaci della zona, la Dott.ssa Mariangela Cotto già Vice Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente di Circoscrizione Carlo Sabbione, il Vice Presidente Sezionale Poncibò alla celebrazione di Sua Eccellenza Monsignor Edoardo Cerrato, chiamato all'Episcopato con assegnazione alla Diocesi di Ivrea.

L'omelia (saluto) pervasa da espressioni di gratitudine verso i concittadini e gli amici presenti, ha suscitato momenti di sincera commozione; non ha saputo trattenere le lacrime la madre del celebrante Sig.ra Teresa da tempo Madrina del Gruppo Alpini.

Terminata la cerimonia religiosa si sono alternate autorità e non solo per consegnare doni, esprimere rallegramenti e porgere auguri a Mons. Vescovo.

Nella circostanza gli Alpini hanno donato un leggio ligneo da loro scolpito e lo scrivente ha formulato auguri

a nome degli Alpini tutti, con la consegna del gagliardetto del Direttivo Nazionale.

Stefano Duretto

Riunione del Coordinamento Giovani Alpini del Primo Raggruppamento

Sabato 17 si è svolta la riunione del Coordinamento Giovani Alpini del Primo Raggruppamento, che si tiene ogni 3 mesi in una sede diversa.
Padroni di casa questa volta sono stati gli alpini di Varazze (SV), che ci hanno aperto le porte della loro bella sede e si sono fatti in quattro per organizzare la riunione, la cena seguente e perfino il pernottamento di coloro che venivano da più lontano.
Lo spirito del gruppo dei giovani alpini è quello di coinvolgere i giovani di tutte le sezioni in attività che continuino le nostre tradizioni, quindi fare qualcosa di concreto per aiutare il prossimo, fare aggregazione e organizzare attività sportive.
Nei quattro mesi da quando ho cominciato a far parte di questo gruppo, hanno organizzato o preso parte all'organizzazione di una fiaccolata di 20km da Borgolavezzaro a Novara in onore del Generale Magnani Ricotti, con la quale si è aperto il Raduno di Novara, una gara podistica a Vercelli e la tinteggiatura di alcune stanze e corridoi nell'Ospedale dei bambini Regina Margherita di Torino. Questo intervento è stato descritto su La Stampa del 30 settembre e su L'Alpino di novembre da un articolo a firma del Primario di cardiochirurgia dell'Ospedale. Vi invito a cercarlo e leggerlo, perché molto toccante.
La prossima attività del gruppo sarà quella di partecipare all'iniziativa "Babbo Natale in FORMA", giunta alla terza edizione. Si tratta di un raduno di Babbi Natale che avrà luogo il 2 dicembre di fronte all'Ospedale dei bambini Regina Margherita di Torino. Parteciperemo al raduno con il cappello alpino e avremo anche uno stand, che tenterà ovviamente di portare più fondi possibili all'ospedale. Inoltre una delegazione di alpini porterà alcuni doni ai bambini degenti.
Presto sul sito internet della Sezione di Asti sarà attivo un link per vedere tutte le attività del nostro gruppo. Attiveremo anche l'indirizzo mail dedicato e pubblicheremo il numero di telefono di riferimento, in modo che chi fosse interessato possa trovare come rivolgersi a noi.
Alessandro Conti, capogruppo di Tonco d'Asti e referente per la Sezione di Asti del Coordinamento Giovani Alpini del Primo Raggruppamento

GRAZIE NOVARA !!

Ogni Adunata, sia nazionale o locale è diversa dalle altre che l'hanno preceduta. Così è stata anche l'Adunata del 1° Raggruppamento il 7 ottobre a Novara. Reduci dall'Adunata nazionale di Bolzano, svoltasi in pieno ambiente alpino pieno di ricordi patriottici, gli Alpini hanno trovato a Novara l'atmosfera della città di pianura, con ampi spazi verdi, vialoni che sembrano fatti apposta per accogliere sfilate, sole ancora abbastanza caldo anche a ottobre.

Era un po' difficile incontrare amici o conoscenti, in quanto la possibilità di occupare zone spaziose e interessanti ha indotto i visitatori ad allargarsi intorno al centro città.

Lo svolgimento della manifestazione è stato ampiamente descritto nel numero di novembre dell'Alpino; vorrei descriverla com'è stata vissuta da un partecipante qualunque. Come in ogni raduno alpino che si rispetti, i pullman si sono fermati in periferia, perciò gli Alpini che intendevano sfilare si sono scaldati i muscoli con una buona sgambata di mezz'ora, fra un caffè, due chiacchiere con altri compagni di sfilata e un'occhiata alla città che stavano attraversando.

Credo che pochi abbiano rinunciato a visitare la giustamente famosa e splendida chiesa antonelliana di San Gaudenzio o ad una passeggiata per le interessanti vie del centro. Man mano che si avvicinava l'ora della partenza della Sezione di Asti si cercava di raggiungere la zona indicata (non sempre chiaramente) dai cartelli. Questa si trovava in un grande parco poco distante da San Gaudenzio, situato in basso rispetto alla strada. Una volta raggiunto il punto stabilito, l'attesa di circa un'ora è passata in conversazioni e incontri, che ogni volta servono a rinsaldare amicizie e a crearne delle nuove. Come sempre la Sezione di Asti ha avuto presenti i suoi Gruppi con gagliardetti (oltre 50), il Presidente con i Consiglieri di Sezione, la Protezione civile, gli Alpini più anziani non in grado di marciare sulla tradizionale camionetta, sempre presente ai raduni, tutti preceduti dalla nostra gloriosa Fanfara Tenentina che porta a tutti ogni volta brio e allegria. Lungo il percorso, molto ben studiato, il corteo è passato davanti a una fila ininterrotta di spettatori, locali e forestieri, fino allo scioglimento. Una piccola osservazione su quando è scritto in chiusura dell'articolo citato sopra: ho visto (e sentito dire da molte parti) che i tricolori esposti da privati erano veramente pochini. Ma forse sono bastati i nostri.

Dopo queste 'fatiche' non poteva mancare il meritato premio, raggiunto dopo qualche peripezia stradale nei pressi del lago di Viverone, in riva al quale gli Alpini trasportati dai pullman della Sezione hanno trovato un ottimo ristorante che li ha rifocillati con alimenti solidi e liquidi.

Al rientro, canti, allegria e simpatia alpina. W le Adunate del 1° Raggruppamento!

F. Ferrero

RITORNO ALLA S.M.A. DI AOSTA

Lunedì 27 settembre alle ore 11.55 il diciottenne Alessandro Sallustio varca il cancello della porta carraia della caserma Cesare Battisti, dopo averlo aiutato nella compilazione della domanda per partecipare a Vivi le Forze Armate per tre settimane e assistito nella fasi successive con la documentazione da produrre per essere uno dei 36 partecipanti, anch'io benché da lontano essendo al soggiorno Alpino dell'A.N.A. a Costalovara, partecipo come Lui con emozione al mio primo giorno da Alpino di 46 anni fa quando ventenne varcavo quel cancello.

In collegamento telefonico vengo a sapere che dopo il benvenuto da parte del Colonnello Pierpaolo Lamacchia e la vestizione, vengono trasferiti a La Thuile ove sino al 8 settembre rimarranno per il corso, il mattino successivo così come nei giorni seguenti in cortile dopo la ginnastica mattutina, inizia l'addestramento formale, per essere intervallate con lezioni di comportamento in montagna , il venerdì escono per fare la prima marcia da La Thuile Q. 1435 sino al Piccolo San Bernardo ai 2188.

Sabato e domenica riposo per ricominciare la seconda settimana con l'addestramento formale, conoscenza delle armi e materiali in dotazione delle forze armate, il venerdì nuova uscita al Ghiacciaio del Rutor a Q 2640 alla base del nevaio dove nasce la Dora di La Thuile affluente della Dora Baltea.

Terza settimana si ritorna alla Cesare Battisti ad Aosta a Mont Fleury con il percorso di guerra ma le lezioni sulla guerra Nucleare, Batteriologica, Chimica, le prove simulate di tiro con il FAL e la pistola Berretta a Pollein nonché la palestra di roccia e ardimento catturano l'interesse e con entusiasmo si dispongono il venerdì mattina a ricevere il tanto desiderato Cappello Alpino.

La cerimonia in se molto semplice dopo la presentazione della forza al Generale Antonio Maggi Comandante del Centro Addestramento Alpino e il discorso del Colonnello Pierpaolo Lamacchia responsabile dei corsi dei militari di tutte le armi che vengono inviati in missione di pace all'estero, il generale Antonio Maggi coadiuvato dal presidente della Sezione Valle d'Aosta Carlo Bionaz, consegnano il Cappello Alpino, anch'io partecipo per consegnare il cappello al Sallustio, devo confessare che è stato un momento di forte commozione sia mia che di Alessandro.

Così come 46 Anni fa terminava la mia permanenza alla Caserma Cesare Battisti da Allievo Comandante di Squadra alla Scuola Militare Alpina di Aosta, questi giovani si apprestano al ritorno alla vita civile.

Dopo il rompete le righe e l'urlo Austa finisce così Vivi le Forze Armate per tre settimane, durante il rinfresco offerto agli invitati sento i commenti, si salutano, fra loro hanno stretto amicizia e si ripromettono di ritrovarsi in occasione del raduno del 1° Raggruppamento a Novara, salutano i loro istruttori come uno di famiglia, che è stata molto faticosa, ma la maggior parte dice di voler continuare l'esperienze e che farà appena ci sarà il concorso, farà domanda per volontario in ferma breve di un anno.

La mia considerazione su questa possibilità che il nostro Esercito da ai giovani di provare quello che è il volontariato militare lo considero molto positivamente, le motivazioni?

Che non tutto ci è dovuto ma si hanno anche dei doveri!

Dover fare cose comandate!

La convivenza con tutti!

Essere autosufficienti!

E soprattutto l'obbedienza, il rispetto delle leggi e alle istituzioni!

Tutte cose attualmente non molto sentite nella maggior parte dei giovani e penso che il servizio obbligatorio di leva sopperiva a queste mancanze.

Lorenzo Durante

La camminata all'Assietta

Cari Alpini ed amici, la camminata al Colle dell'Assietta e' stata un'altra bella giornata trascorsa serenamente ed in giusta compagnia ad assaporare i colori, i profumi e le sensazioni della montagna....un po' prima che arrivi l'inverno, aria tersa colori saturi....e la pace e la serenita' delle cose semplici e vere che non passano mai....che costano pochissimo e ti danno tanto! Filosofia a parte e' stata veramente una bella giornata...che il buon Dio ci ha voluto regalare con un sole splendido, giusta ventilazione e visibilita' eccezzionale! Peccato per chi non cera e un grazie ai pochi alpini a rappresentare la Sezione.

Partiti in perfetto orario alle 6,30 da Asti, dopo una sosta colazione, e con il pulmann completo; in marcia, in perfetto orario, dalle ore 9 con partenza da Grand Villard, il gruppo guidato in maniera eccellente e con il giusto passo da Giacomo Gai e da Claudio Nuti, e' partito con entusiasmo e slancio alla conquista dell'Assietta.

Come preannunciato il percorso non si rivela particolarmente difficile ma indubbiamente i 1000 metri di dislivello, la lunghezza e il diverso livello di preparazione han determinato man mano che si saliva, un distacco tra i primi e gli ultimi, che pero' in maniera tenace e caparbia hanno portato a termine l'impresa raggiungendo la cima intorno alle 13,30.

Dalla cima la vista a 360° è veramente stupendo e mozzafiato; da monumento- stele si vedono molte cime tra cui: il Rocciamelone, l'Albergian, la Rognosa, lo Chaberton, il Vallonetto, il Someiller e, oltre, le montagne francesi già innevate. Dopo aver goduto un attimo di questo splendore.....fuoco alle polveri! Abbiamo attaccato tutto quello che di commestibile era presente nei nostri zaini e bevuto, immancabilmente del buon barbera per dare la giusta solennita' e importanza al momento.

A seguire una mini relazione sulla battaglia da parte davanti al tabellone di roccia su cui sono raffigurati gli schieramenti e le posizione dei battaglioni e delle truppe austro-piemontesi guidate dal generale Bricherasio e dei francesi guidate dal generale Belle-Isle ricordato nel punto in cui cadde da una stele.

Ripartiti sulla via del ritorno dopo alcuni canti alpini e di montagna in un bellissimo ambiente per un dislivello di 1150 metri con arrivo a Pourriere, breve sosta per cambio scarponi e sistematina, e ritorno ad Asti con le sempre fantastiche sorprese delle socie Cai, che al ritorno dalle loro escursioni, offrono biscotti e altre leccornie fatte in casa e dai sapori antichi, che comodamente seduti dopo le fatiche della giornata ti fanno pensare, che e' stato prorio bello esserci.!

Un ringraziamento a Giacomo e Claudio per l'organizzazione perfetta e a tutti glia amici del Cai e agli Alpini ed amici per la bella giornata trascorsa con l'augurio di combinare altre uscite (ci piacerebbe il Pasubio).

Silvano Satriano

LA SCUOLA E GLI ALPINI

Gruppo Castelnuovo Calcea

La realizzazione del campo sportivo intitolato a Don Gnocchi nonchè della scuola di calcio per ragazzi (Estate 2011) che già conta 35 iscritti, ha sicuramente favorito l'amicizia tra alpini e ragazzi.

Poichè le iniziative lodevoli danno generalmente frutti buoni, è stato facile, naturalmente con la sponsorizzazione del capogruppo Fabrizio Aluffi e delle insegnanti, ottenere l'invito a trascorrere un pomeriggio con i ragazzi della scuola primaria per proiettare il DVD loro riservato e trattare degli alpini, della loro storia ed attività in tempo di pace.

L'incontro, iniziato con il canto dell'inno nazionale, è stato particolarmante piacevole per la buona predisposiozione dei ragazzi nonchè per la presenza di sette alpini del gruppo con tanto di cappello e camicia sezionale, che hanno collaborato all'intrattenimento con il racconto di aneddoti ed accadimenti (anche divertenti quando in compagnia del fedele mulo) del loro vissuto di soldati di leva.

La partecipazione dei ragazzi è stata vivace con particolare interesse all'attività di protezione civile, della colletta alimentare e della mini naja; qualcuno ha espresso l'intenzione di fare il volontario quando sarà in età, naturalmente negli alpini.

Senza troppo dilungarmi negli argomenti proposti o richiesti mi preme sottolineare che il tanto interesse dimostrato è sfociato nella volontà, condivisa dal corpo docente, di effettuare un viaggio di studio in zona particolarmente alpina per conoscere storia, monumenti e anche poter incontrare alpini in servizio di leva.

Li ho rassicurati con vivo piacere ed ho già predisposto in merito con compiacente assenso del capogruppo.

Dunque grazie agli alunni per il bel pomeriggio, agli alpini, al capogruppo Fabrizio ed alle insegnanti Maria Teresa Cirio, Lina Bertola e Nava Penna ed un Arrivederci in primavera per il viaggio di studio.

Viva la scuola, Viva gli Alpini!

Stefano Duretto

P.S. le fotografie dell'incontro sono già in sez.

A proposito di scuola ci piace ricordare che il 21 ottobre in Ponzone sez. di Acqui Terme, nel corso della 10a Edizione del Premio Nazionale di Narrativa sugli Alpini, per la sez. Ricerca Scolastica è stata premiata la Scuola Primaria di Bubbio. il riconoscimento non può che rallegrarci e un po' innorgoglirci in quanto la sez. di Asti (con Bertino, Blengio e Duretto) oltre un anno fa era stata a incontrare quella scolaresca ed a riguardo ci piace pensare che qualche seme abbia fruttificato.

16' C.I.S.A - Costalovara

22-23/09/2012

Considerazione breve sul convegno

In premessa occorre segnalare che la " due giorni" si è svolta in località splendida, con clima favorevole ed in ambiente accogliente.

Il tema forte del convegno "Fare opinione per diventare coscienza civile" è stato affrontato attraverso l'esposizione introduttiva di tre relatori che hanno trattato:

* La comunicazione sui Media nazionali (Roberto Magurano Capo Servizio del Corriere dell'Alto Adige)

* Valori sui quali puntare per diventare coscienza civile (Umberto Folena Capo Redattore del quotidiano "Avvenire")

* Come comunicare sul territorio (Luca Marchiori Ufficio comunicazioni e P.R.della Sez. ANA di Torino)

Al termine delle interessanti relazioni (ancora elogiativa dell'adunata di Bolzano quella di Roberto Magurano con riferimento compiacente alla sconfitta dei pregiudizi etnici) si sono costituiti gruppi di lavoro equamente distribuiti sui tre temi allo scopo di consentire a tutti i rappresentanti delle testate presenti (53 sezioni - 6 di gruppo) l'apertura di un sereno e costruttivo dibattito/confronto.

La mattinata della domenica iniziata con la Santa Messa officita da Mons. Bruno Fasani è proseguita con l'alzabandiera . Si è ripresa l'assemblea generale con la consegna ufficiale del Premio Stampa Alpina alla testata "Fameja Alpina" della sez. di Treviso.

Le comunicazioni delle risultanze dei gruppi di lavoro hanno dato luogo ad appassionati dibattiti moderati brillantemente e , ove del caso, con arguzia dal Direttore dell'Alpino. E' emersa la consapevolezza del nostro ruolo nel sociale da trasmettere con incisività alla stampa a mezzo comunicazioni non banali che, quand'anche locali, possono essere riprese anche a livello più ampio.

Forte l'invito a perseguire sempre la sintonia operativa favorendo la positività del dialogo bandendo deleteri personalismi, inculcare il senso del fare gruppo.

A margine dell'incontro sono state apprezzate le riflessioni di Vittorio Brunello in ordine ai temi trattati; applaudito il brillante intervento del Gen. D. Macor e quello del Comandante le truppe Alpine Gen. C.D. Alberto Primicerj che ha ben illustrato le attività svolte dagli alpini in armi auspicando sempre maggiore sinergia fra le truppe alpine e l'ANA. Gli applausi sono diventati ovazione quando a concludere è intervenuto il presidente Perona che , con la solita passione coinvolgente, ha - fra le altre argomentazioni- sottolineato l'importanza del futuro associativo.

A titolo personale non posso fare a meno di notare quanto i valori auspicati e trattati in questi due giorni manchino da tempo al nostro Paese, nel quale l'andazzo toppo spesso facciendiero perde di vista le reali esigenze del cittadino. Sulla scia di positività lasciata da questo incontro, l'augurio è che anche la politica nostrana si riaproprii della dignità e dei valori smarriti.

Stefano Duretto

LA COLONNA DELLA STORIA "L'ARTE MILITARE NEL '700"

Tutto il 1700 fu caratterizzato, per quanto concerne l'arte militare, da lunghi assedi alle fortezze o "cittadelle" poste a difesa di una città. Si cercava, per quanto possibile, di evitare lo scontro frontale e l'annientamento totale dell'avversario, e di usare invece la conquista di una fortezza o di una città per le trattative di pace. Veniva così ad essere poco adottata nel campo strategico la "battaglia campale" caratterizzata dal movimento: le cariche della cavalleria, le evoluzioni della fanteria e i rapidi spostamenti delle batterie a cavallo. Uno scenario bellico che si avrà nel 1800 con le battaglie campali napoleoniche. L'arma da fuoco, l'innovazione più importante nel campo delle armi, ebbe una lenta evoluzione sul campo di battaglia, in modo particolare per le artiglierie, come erano definite le armi da fuoco non portatili, per le quali fu determinante il costo economico, il peso e il trasporto. L'impiego di buoi o cavalli da tiro per il loro traino ne rese estremamente lento l'impiego sul campo di battaglia. Messo finalmente in postazione, il "pezzo" era inamovibile, e non poteva seguire il movimento che caratterizzava la battaglia, anche se poco adottato in quel tempo. A tutto ciò si aggiunga l'imprecisione del tiro e la lentezza di caricamento dei cannoni. Le armi portatili, ovviamente più leggere e maneggevoli ebbero invece un impiego più rapido. Gli archibugieri, inseriti in un primo tempo a fianco dei picchieri, finirono per sostituire completamente i secondi. Il tiro preciso dell'arma, il volume di fuoco e la posizione in file che sparavano contemporaneamente (la potenza di fuoco di una palla poteva forare una corazza a 200 metri) fecero sì che gli archibugieri si imponessero anche sulla cavalleria. Si tenga presente, come fattore tattico importante, che, nello scontro, gli archibugieri si avvalevano sempre di difese artificiali: terrapieni, gabbioni, cavalli di Frisia. I fianchi del loro schieramento erano protetti dalla propria cavalleria, che con il contrattacco, poneva fine all'urto nemico, già decimato dal fuoco degli archibugi. Furono questi fattori che fecero orientare la strategia dell'attacco verso quella della difesa. Ebbe cosi inizio una sorta di duello cannoni-fortezze: armi offensive contro armi difensive. Questo fatto non era del tutto nuovo. Già precedentemente si erano visti assedi a castelli caratteristici delle guerre medioevali, ovviamente con armi diverse: arieti, catapulte, scale. Le artiglierie mutarono la situazione: le pesanti palle di pietra o di ferro, lanciate da enormi cannoni che circondavano il castello, ben sistemati nelle postazioni fisse, con il loro lento ma costante fuoco, sbriciolavano le mura del maniero, poco consistenti perché troppo alte ma rese tali per difendersi dalle scale degli assalitori. Cadevano anche le alte torri costruite come osservatori sulla campagna circostante. Bisognava pertanto mutare il sistema difensivo: sia come costruzioni sia per rispondere con le proprie artiglierie al fuoco avversario. In un primo tempo si aprirono dei portelli sulle mura dai quali si faceva fuoco sugli assalitori, in seguito si costruirono dei terrapieni fuori mura con delle batterie già in postazione. Ma l'evoluzione delle artiglierie imponeva concetti lontani dai tradizionali castelli. Si diede inizio alla costruzione della "fortezza" luogo o città fortificata, di altezza ridotta e munita di terrapieni per attutire l'impatto delle palle nemiche. Queste fortificazioni erano adatte per difendere sia una città sia un territorio. Tutte le città ritenute strategiche furono munite di questo sistema di difesa, che in certi casi fu assorbito dalla stessa città (vedi Briançon e i suoi forti). In altri casi le fortezze erano situate sui confini di un territorio, costituendone la difesa, strategia arrivata sino al secolo scorso; ricordo la linea Maginot, il vallo Atlantico, il nostro vallo alpino, che si estendeva da Ventimiglia al Sempione. Per tutto il '700 si vede il fiorire dell'ingegneria militare, che si protrae per tutto il secolo parallelamente allo sviluppo delle artiglierie. Continua il duello cannoni/fortezze tendenti a sopraffarsi a vicenda. Il perimetro delle fortezze poteva essere eccezionalmente irregolare se doveva seguire l'andamento del terreno, vedi il forte di Fenestrelle, ma doveva essere, ove il terreno lo permettesse, rigorosamente"pentagonale". Ne è un esempio la cittadella di Torino: un pentagono regolare con i cinque lati uguali, come imponeva il "manuale" del tempo. Il numero cinque era ricordato come numero esoterico; lasciamo agli addetti lo studio di queste dottrine segrete, non dimenticando, però, che l'esercito più potente del mondo, quello statunitense, ha il suo Comando in un edificio di tale forma, conosciuto in tutto il mondo come il "Pentagono".

Questa forma geometrica, frutto di complessi studi degli ingegneri militari, era la più idonea come strategia del tempo, a contrastare l'evoluzione delle artiglierie. Su ogni vertice del pentagono vi era un "bastione", costruzione in muratura a forma pentagonale, raccordato con la cintura muraria e proteso all'esterno della cintura stessa. I bastioni, a loro volta, erano legati a un nome proprio: ricordiamo alcuni della cittadella sabauda: bastione del Duca, di Madama, di S. Maurizio. Per la sua forma particolare, il bastione si prestava al tiro "diretto" o "d'infilata" contro chi si avvicinasse, inoltre poteva usufruire del tiro "incrociato" con il bastione attiguo.

Tutta la fortezza era protetta da un largo fosso asciutto, limitato verso l'esterno da un muro in pietra o mattoni detto di "controscarpa" e dallo " spalto", degradante verso la campagna. La controscarpa era a sua volta difesa da una particolare trincea coperta costruita sulla sua sommità, dalla quale poteva abbattersi un fuoco micidiale sugli assalitori che tentavano di salire. Tutto il sistema bastionato era inoltre difeso da opere esterne in muratura situate sull'asse del bastione, di forma triangolare. Vi erano anche dei fortini detti mezzelune", mentre il tratto di mura tra bastione e bastione era protetto da opere murarie a forma di V verso il nemico dette "revellini"o "controguardie".

È ovvio che espugnare simili fortezze fosse un compito estremamente difficile. Per un esercito che invadeva un territorio non era una strategia logica aggirarle in quanto le fortezze non occupate restavano sempre per gli invasori una potenziale minaccia a tergo e sui fianchi (ricordo a tale proposito l'ostinazione degli angloamericani per espugnare il centro strategico di Montecassino). Occorreva quindi neutralizzarle, con l'impiego di tutto l'esercito in campo e con una grande perdita di tempo e di forze. Il tempo rappresentava un fattore determinante per l'invasore, in quanto le operazioni (le"campagne", com'erano definite) si svolgevano, per motivi logistici, dalla primavera all'autunno. Assistiamo a lunghi

LA COLONNA DELLA STORIA "L'ARTE MILITARE NEL '700"

ed estenuanti assedi: la fortezza di Verrua, presso Crescentino, resistette per sei mesi all'esercito francese nel 1705, rallentandone la marcia verso Torino; la cittadella della città sabauda resistette per oltre tre mesi, uscendone vittoriosa. Di fronte a queste inespugnabili fortezze e con le armi del tempo, solo la fame poteva aver ragione sugli assediati; bisognava quindi escogitare nuove tattiche e strategie diverse da quelle adottate fino ad allora. Con la scrupolosità scientifica tipica dell'illuminismo del tempo, si scrissero voluminosi saggi "sulle regole per espugnare una fortezza", regole raccolte in un vero e proprio "Manuale" seguito scrupolosamente dai generali delegati alle operazioni d'assedio. Questi ultimi agivano "come da manuale" e mai con proprie iniziative, imputando al manuale stesso eventuali insuccessi. Vediamo le "Istruzioni per l'uso".

Scelto il fronte d'assedio - uno o due bastioni ritenuti i più deboli nel sistema difensivo, non potendo ovviamente avvolgere tutta la cintura muraria - si dava inizio a complicati lavori di scavo. Si iniziava con le "trincee di approccio" perpendicolari alle mura, ma con un andamento a zig-zag per evitare il fuoco "d'infilata" dei difensori, portandosi in questo modo più vicino possibile al sistema difensivo. Queste trincee erano collegate dalle "trincee parallele", cosi chiamate perché parallele alle mura della fortezza. Questo graduale lavoro, con il succedersi delle parallele, dava la possibilità agli assalitori di portare i loro cannoni progressivamente a ridosso delle fortificazioni, usandone poi tutta la potenza grazie alla ridotta distanza tra bocche da fuoco e fortezza. Quando l'ultima parallela era stata scavata e si era concluso il lavoro di avvicinamento, giudicato conforme al manuale, si metteva in postazione la "batteria da breccia" portata sul luogo tramite le trincee di approccio. Le batterie, con il loro fuoco ravvicinato cercavano di aprire una breccia nel muro bastionato, attraverso la quale doveva passare l'assalto finale. L'assalto usufruiva delle macerie cadute nel fosso, che ne facilitavano la salita. L'attacco avveniva logicamente dopo aver neutralizzato tutte le difese esterne. Mentre si eseguivano i lavori citati sopra si costruiva una trincea detta "di controvallazione" per proteggere le retrovie da eventuali "sortite" dei difensori ed un'altra detta "di circonvallazione" rivolta all'esterno per difendersi da eventuali soccorritori degli assediati. Il "manuale" prevedeva però una nuova ed efficiente tecnica d'attacco alle complesse fortezze: "la guerra di mina". Questa era già conosciuta nell'attacco ai castelli, e consisteva nel piazzare una carica esplosiva sotto le mura del castello stesso. L'innovazione tecnica prevedeva di abbattere il bastione ponendo la carica "sotto le sue fondazioni" raggiunte con una galleria sotterranea, tecnica usata ancora nel 1946, a Dieu Bien Phou dagli indocinesi contro i francesi.

Come difesa da questa nuova arma le fortezze contrapponevano le loro gallerie, che venivano eseguite già durante la costruzione della fortezza stessa, che si estendevano per centinaia di metri oltre le mura; in pratica si agiva con gli stessi mezzi degli assalitori. Le gallerie si sviluppavano secondo un preciso disegno conosciuto solo dagli ingegneri addetti ai lavori e da fidati minatori. Le gallerie avevano due livelli di profondità: la prima era di sei metri sotto il suolo; vi si accedeva dall'interno della fortezza e portava al fosso che cingeva le mura, ottenendo così la possibilità di pattugliarlo e di renderlo, da difesa "passiva", difesa "attiva"; proseguiva poi verso l'esterno sotto il terrapieno e lo spalto. La seconda galleria aveva una profondità di quattordici metri sotto il suolo; vi si accedeva dalla galleria superiore, e si estendeva il più possibile dalle mura, arrivando quindi sotto il territorio nemico. Alla sua estremità si aprivano a ventaglio dei bassi cunicoli detti "rami di mina" che portavano alla "camera di mina" dove si poneva l'esplosivo. La necessità di avere due livelli di gallerie, oltre al pattugliamento del fosso, era dettata dal migliore ascolto dei lavori del nemico dato dalla minore distanza dal suolo: sei metri. Individuata la postazione del cannone da breccia nemico, si faceva brillare la camera da mina più vicina con le conseguenze del caso. Si agiva nel medesimo modo quando si individuava una galleria nemica in corso d'opera. La resa della fortezza, quando avveniva, era concordata tra i due generali protagonisti secondo le regole cavalleresche del tempo, che di certo con questi formalismi non cancellavano le sofferenze della popolazione coinvolta. Nel '700 gli economisti al servizio dei loro sovrani manifestarono un certo interesse per la popolazione del sovrano stesso: essendo a loro noto che gli eserciti erano formati da mercenari e professionisti, ritennero, con il loro impiego nelle guerre, di evitare di coinvolgere la popolazione negli orrori della guerra stessa. Questa magnanimità era dettata da interessi economici, cioè quelli di non diminuire le attività commerciali e la produzione di beni della popolazione, fonte di guadagno del sovrano. Chiamati a servire con le armi il proprio sovrano erano i vagabondi e i nullatenenti, dai quali non vi era nulla da spremere. Il "secolo dei lumi", basato sui diritti universali e sulla considerazione dell'inutilità delle guerre, vedeva pertanto, qualora si dovesse ricorrere alle armi, ultima "ratio regum", di ricorrere alla concezione di una guerra cavalleresca dettata da precise regole, che prese il nome di"guerre en dentelle", la guerra in merletto. Il tutto era basato sull'esperienza del secolo precedente, che aveva assistito a guerre interminabili di carattere religioso e la distruzione di intere popolazioni .

Celeste Fasano

Nota: chi fosse interessato a questi argomenti visiti il museo "di Pietro Micca" a Torino, ricco di esaurienti plastici e di visite guidate nei sotterranei della cittadella molto più esaurienti della mia colonna della storia.

Bibliografia: I segreti di Torino sotterranea; ed. il punto. Autori diversi/ A me i dragoni ed. Gaspari di Fabio Fiorentin/La guerra e le armi nella storia d'Europa, ed. Laterza

DATE MANIFESTAZIONI NOTIZIE DAI GRUPPI

Date manifestazioni nazionali, sezionali e di gruppo - Anno 2013

19-20 gennaio	Commemorazione Novo Postojalowka Caduti Cuneense: Mondovì
26-27 gennaio	Nikolajewka: Brescia (solenne)
27 gennaio	Festa di gruppo: Madonna di Mongardino
10 febbraio	Festa di Gruppo e Pranzio Sociale: Gruppo S. Rocco
24 febbraio	Assemblea dei Delegati Sezionali: Asti
17 marzo	60° Fondazione del Gruppo: Calosso
14 aprile	Festa di Gruppo: San Marzanotto
21 aprile	Alpini in Langa
28 aprile	Inaugurazione Sede – 90° di Fondazione della sezione e 40° del monumento agli Alpini
10-12 maggio	86° Adunata Nazionale: Piacenza
26 maggio	Assemblea Delegati Nazionali: Milano
8-9 giugno	25° Festa Provinciale: San Martino Alfieri
16 giugno	Festa di Gruppo: Villafranca: 90° di Fondazione e Commemorazione Caduti senza Croce
23 giugno	Alpino dell'anno: Sez. Savona
30 giugno	Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini: Cassinasco (Caffi)
7 luglio	64° Raduno al Sacrario della Cuneense: Col di Nava (Sez. Imperia)
25 agosto	Messa in suffragio degli Alpini andati avanti: I Caffi
31 ago- 1 set	90° Fondazione: Sez Cuneo
1 settembre	Premio fedeltà alla Montagna: Sez. Valsesiana
7-8 sett.	XVI Raduno I Raggruppamento: Ivrea
22 settembre	90° Fondazione: Sez. Aosta
6 ottobre	Pellegrinaggio Caduti d'Oltremare: Bari
6 ottobre	50° di Fondazione del Gruppo: San Carlo - Valbarrera di Villa San Secondo
12 ottobre	90° Fondazione: Sez. Domodossola
13 ottobre	Processione alla Cappella della Misericordia Protettrice P.C.: Bruno d'Asti
13 ottobre	Festa Madonna del Don: Venezia
20 ottobre	Processione località Bruciati: Calamandrana
27 ottobre	141° Anniversario Fondazione Truppe Alpine e Santa Messa per i Caduti: Asti (San Domenico Savio)
24 novembre	Riunione dei Capigruppo: Asti
6 dicembre	10° Concerto di Natale con cori alpini e Banda Sezionale: Asti
24 dicembre	Santa Messa di Natale unitamente ai Vigili del Fuoco: Asti

GRUPPO DI PIOVA' MASSAIA

Domenica 22 settembre 2012 nella Chiesa parrocchiale di Piovà è stata celebrata una Santa Messa in suffragio del Beato don Carlo Gnocchi, cappellano militare degli Alpini. Nell'omelia il parroco Don Claudio ha ricordato la figura del Beato sia come Alpino sia come Sacerdote, mettendo in evidenza la sua opera fra gli Alpini in Russia e, al suo ritorno in Patria, nel suo cammino di buon cristiano verso i mutilatini, piccole creature innocenti mutilate dalla guerra.

Don Claudio ha inoltre evidenziato le Sue opere sociali altamente innovative per il suo tempo, quali la terapia riabilitativa dei malati e la donazione degli organi. Ai fedeli presenti è stato distribuito un " santino"che ricorda il Beato e la preghiera a Lui dedicata. Agli Alpini di Piovà è stata donata la medaglia commemorativa coniata in ricordo di don Gnocchi nel giorno della sua beatificazione, il 25 ottobre 2009.

Un ringraziamento particolare va alla Fondazione Don Carlo Gnocchi, che ha risposto con solerzia e disponibilità alle nostre richieste; ad essa auguriamo un sereno e proficuo lavoro nello svolgimento delle sue numerose attività sociali in tutta l'Italia.

Per chi volesse mettersi in contatto, si ricorda il numero di telefono della Fondazione don Gnocchi: 02-40308911 e il fax: 02-40308926 - indirizzo e-mail: beatificazione@dongnocch.it

PENNE NERE ASTIGIANE
Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione: Mario ARESCA, Adriano BLENGIO, Sandro CERRATO, Stefano DURETTO, Celeste FASANO, Francesco FERRERO, Elio PONCIBO'
C.so Alfieri, 310 - 14100 ASTI - Tel. 0141.531.018
Fax 0141.352.146 - Email: asti@ana.it
Autorizz. Tribun. Asti n. 4/96 Sped. in abbonam. postale
Comma 20/C - ART.2 - L 662/'96 - Fil. Asti
Stampa: LITOGRAF Venaria Reale (TO) Tel. 0114551158
Email: depaoli.g@libero.it

O.N.L.U.S. "C.I.S.S." VIAGGIO UMANITARIO IN MALI

Dopo il viaggio in Eritrea attraversando il confine con il Sudan da Kartoum nel 2010 e quello nel 2011 in Mauritania attraverso la penisola Iberica, il Marocco ed il Sahara Occidentale, il C.I.S.S. (Cooperazione Internazionale Solidarietà Sanitaria) quest'anno è stato in Mali.

Lo scopo del viaggio era di portare un'ambulanza carica di 2 tonnellate di materiale sanitario e attrezzature varie (medicine, defribillatore, sterilizzatrice, lampada per sala operatoria, lettini per visite, carrozzelle, scarpe ortopediche, computer e altro materiale sanitario), all'ospedale pubblico di Kassarò in Mali dopo averla imbarcata al porto di Genova e recuperata al porto di Dakar in Senegal.

La nave ha ritardato l'arrivo e prima di partire dal porto di Dakar con il mezzo ed il carico sdoganato siamo stati avvertiti del secondo colpo di stato nella capitale del Mali Bamakò dove eravamo diretti. Sconsigliati fortemente di partire abbiamo comunque attraversato il Senegal arrivando alla frontiera con il Mali dove ci hanno sequestrato il mezzo ed il carico, quindi abbiamo proseguito con mezzi di fortuna per oltre 100 Km raggiungendo la prima città del Mali Kaies dove si trovava un ufficio doganale. Dopo avere pagato l'oneroso dazio ed un ritorno rocambolesco in frontiera abbiamo potuto consegnare il mezzo con il carico all'amico maliano Yacuba che dopo diverse peripezie è riuscito a portare l'ambulanza con il materiale all'ospedale prescelto.

Nell'attesa dell'arrivo della nave al porto di Dakar il Presidente Dr. Pierluigi Bertola con il sottoscritto Riccio Piergabriele e l'amico Carlo Mantoni abbiamo fatto visita a diverse istituti religiosi e centri medici che seguono bambini sia dal punto di vista didattico che sanitario. In una di queste visite effettuate da Pier Luigi ad una bambina di cinque anni è stata riscontrata una grave malformazione congenita cardiaca con pericolo di vita e urgenza di intervento impossibile da effettuare in Senegal. Ripartiti con promessa di interessamento per l'intervento, dopo diverse ricerche di ospedali disponibili, Pier Luigi ha trovato un cardiochirurgo dell'Ospedale Gaslini di Genova disponibile all'intervento previo versamento della solita quota alla Asl per il ricovero trattandosi di paziente non europeo e dipendente quindi dalla famosa legge Bossi-Fini. In primis il C.I.S.S. si è subito fatto carico dei biglietti per il volo per la piccola ed per il babbo oltre alla sistemazione dello stesso a Genova per il tempo del ricovero in Ospedale. Comunque l'intervento si è concluso bene e Adjia ora respira bene senza avere più le manine blu, riesce a parlare molto meglio ed ad afferrare gli oggetti con una certa sicurezza. Nel tempo migliorerà ancora molto. Chi volesse partecipare alle spese potrebbe avvalersi del conto bancario del C.I.S.S. con il seguente codice : IT56 S 05034 47300 000000020452 Banca Popolare di Novara Fil. Canelli specificando nella causale "Intervento chirurgico alla piccola Adjia". Grazie per chi ci aiuterà.

Per versamenti diretti telefonare al n. 0141/831398, 0141/538287, si può anche donare il 5 per 1000, il codice fiscale è : 91009530055.Tali donazioni sono fiscalmente deducibili e verrà rilasciata regolare ricevuta.

IL SEGRETARIO del C.I.S.S.

Geom. Riccio Piergabriele

Consegna targa al decano degli alpini di Cinaglio, ex combattente Francesco Ferrero

Domenica 11 novembre, per iniziativa del Gruppo Alpini di Cinaglio, è stata consegnata una targa al nostro decano degli Alpini, reduce della Campagna di Montenegro, ex Capo Gruppo degli Alpini e Capo Gruppo della Ass. Combattenti e Reduci, Francesco Ferrero, classe 1923.

Alla breve cerimonia, tenutasi nella Chiesa Parrocchiale, al temine della Messa, hanno partecipato, oltre al festeggiato, il Capogruppo Pietro Melia, alcuni Alpini del Gruppo di Cinaglio e numerosi cittadini.

Francesco Ferrero, animato da invidiabile spirito e lucidità benché alla soglia dei 90 anni di età, ha ringraziato commosso per la simpatica iniziativa ed ha brevemente rievocato qualche drammatico momento da lui vissuto in quegli anni di guerra, suscitando gli applausi degli astanti.

Gli Alpini di Cinaglio, al termine della cerimonia, hanno offerto un rinfresco tenutosi presso la sede del Gruppo.

Complimenti Francesco !

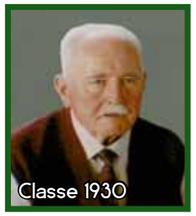
Flavio Miniscalco

Gruppo Alpini di Cinaglio

SONO ANDATI AVANTI...

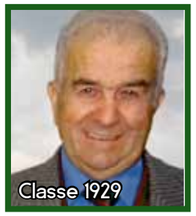
Faudella Ostelio
Gruppo
Castel Boglione

Amongero Mario
Gruppo
San Damiano



Bonetto Giuseppe
Gruppo Cunico

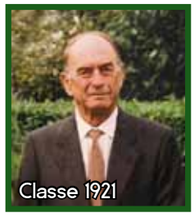
Passavanti Satiro
(Santino)
Gruppo Calosso



Moiso Elio
Ex Capogruppo
Gruppo Calosso

Cantino Giuseppe
Gruppodi
Frinco

Bono Pierino
Gruppodi
SanDamiano



Bruno Giuseppe
Gruppo
San Damiano

Lano Giovanni
Gruppo
San Damiano

E' andato avanti l'Alpino MACCARIO FORTUNATO Classe 1949 Gruppo Incisa Scapaccino

E' andato avanti l'Alpino GARBEROGLIO ANTONIO Classe 1922 Gruppodi Vinchio

Condoglianze all'Alpino Massaglia Piero per la perdita della moglie Rita. Il GruppoAlpini di Aramengo

Rigo Teresio
Reduce
Gruppodi Castellero

Saudino Angelo
Gruppo
Cocconato

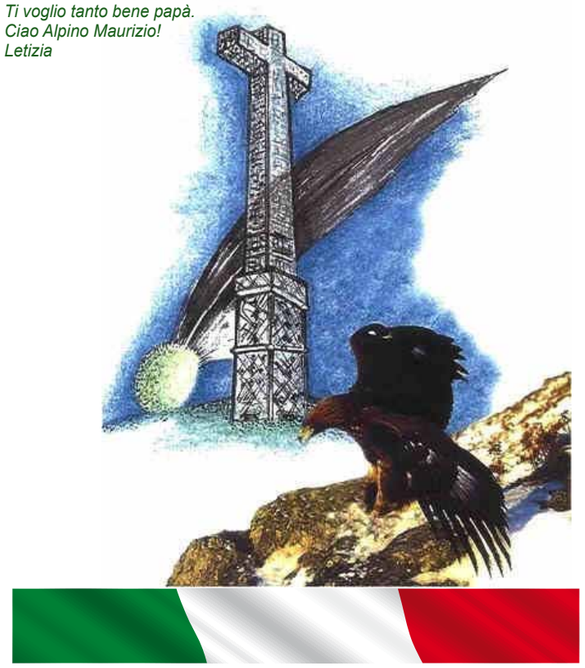
Barrera Pasquale
Gruppo San Carlodi
Val Barrera
Villa S.Secondo

Caro papà,
a te che mi hai insegnato a muovere i primi passi, ad insegnarmi ad andare in bicicletta, ad amare come te la montagna, ma soprattutto ad apprezzare i valori della vita, al rispetto l'uno verso gli altri, a tendere la mano verso chi ha bisogno, per tutte queste cose ti voglio ringraziare.
Il nostro tempo insieme è stato breve ma intenso; tu ci sei sempre stato papà anche quando non avevi più voce, ma avevi gli occhi che con lo sguardo mi consigliavano più di mille parole, mi hai abbracciato pur non avendo più forza dei muscoli, ma avevi il tuo cuore che mi scaldava.
Grazie papà, ora vivo nel ricordo più bello del tuo amore per me, che mai scorderò. Riposati papà, adesso è arrivato il momento per me e la mamma di faticare a vivere senza di te!!
Ti voglio tanto bene papà.
Ciao Alpino Maurizio!
Letizia

Grasso Maurizio
Gruppo
Calosso

Ferrato Cesare
Gruppo
Castagnole delle
Lanze

Ferrato Cesare Classe 1928. Capogruppo di Castagnole delle Lanze dal 1978 al 1994
Alpino DOC fu uno dei promotori della costruzione del Monumento ai Caduti.
Artefice della posa della Lapide al Santuario della Madonna degli Alpini di San Maurizio di Cervasca e del Raduno Interregionale del 1980.



Rissone Nevio
Gruppo Alpini
di Montemarzo

In questo momento di grande dolore ci stringiamo intorno all'Alpino Rissone Ferruccio ed alla sua famiglia per la scomparsa del caro papà, l'Amico degli Alpini Rissone Nevio. Un Amico vero, sempre presente e disponibile in ogni occasione sia per il Gruppo Alpini che per tutta la comunità montemarzese. Grazie di tutto.
Il Gruppo Alpini di Montemarzo.

Faudella Guido
Gruppo
Castel Boglione

DONA IL 5 per MILLE ALLA TUA SEZIONE

Nella dichiarazione dei redditi relativa al 2012

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro

Chiunque può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il N° di codice fiscale A.N.A. Sezione di Asti :

0023408059

nell'apposito riquadro nel modulo della dichiarazione

csvasti

centro servizi volontariato